

Sui pretiosissimi vultus Imago

Veronica e prassi indulgenziale nel XIII e all'inizio del XIV secolo

Se si consulta uno dei tanti cataloghi delle *Indulgentiae ecclesiarum Urbis Romae*, diffusi dalla metà del XIV secolo soprattutto a nord delle Alpi, non sfuggirà come le indulgenze quantitativamente più consistenti risultino quasi sempre quelle lucrabili attraverso la venerazione della Veronica¹. A questa altezza cronologica, il *sudarium Domini* era indubbiamente la reliquia più popolare di Roma e quella a cui erano associate le indulgenze maggiori². Sia la Veronica che l'indulgenza erano tuttavia "fenomeni" relativamente recenti, avendo entrambi acquisito enorme popolarità solo nel corso del XIII secolo³. Nel presente intervento ci si occuperà delle origini di tale particolare nesso tra indulgenze e culto della Veronica. Dopo aver passato in rassegna le remissioni penitenziali duecentesche legate a diverso titolo alla Veronica ed alla sua venerazione, si cercherà di individuare alcune linee di tendenza, prestando particolare attenzione all'approccio delle istituzioni e dei soggetti, alla cui iniziativa tali indulgenze risultano riconducibili.

Le testimonianze circa remissioni penitenziali lucrabili nelle chiese di Roma, ancora sporadiche nel XII secolo, divennero sempre più numerose nel corso del Duecento, allorché le indulgenze romane iniziarono ad essere menzionate sia nelle guide per pellegrini, per la prima volta,

¹ Si vedano esemplificativamente Bernhard Schimmelpfennig, *Römische Ablassfälschungen aus der Mitte des 14. Jahrhunderts*, in *Fälschungen im Mittelalter. Internationaler Kongreß der Monumenta Germaniae Historica (München, 16–19 September 1986)*, 5 voll., Hannover 1988 (MGH Schriften, 33/1–5), vol. 5, pp. 637–658, sp. p. 650; Nine Miedema, *Die römischen Kirchen im Spätmittelalter nach den „Indulgentiae ecclesiarum urbis Romae“*, Tübingen 2001 (Bibliothek des Deutschen Historischen Instituts in Rom 97), p. 326–327; Nine Miedema, *Rompilgerführer in Spätmittelalter und Früher Neuzeit: Die „Indulgentiae ecclesiarum urbis Romae“*, Tübingen 2003 (Frühe Neuzeit 72), pp. 95, 158, 215 (per ulteriori esempi si cerchi nell'indice del medesimo volume la voce *Veronica*).

² Cf. Hartmut Kühne, *Ostensio reliquiarum: Untersuchungen über Entstehung, Ausbreitung, Gestalt und Funktion der Heilumsweisungen im römisch-deutschen Regnum*, Berlin 2000 (Arbeiten zur Kirchengeschichte 75), p. 877–887.

³ Sull'indulgenza nel medioevo resta fondamentale: Nikolaus Paulus, *Geschichte des Ablasses im Mittelalter*, 3 voll., Darmstadt ²2000. Da prospettiva teologica: Bernhard Poschmann, *Der Ablass im Licht der Bußgeschichte*, Bonn 1948 (Theophaneia 4); Martin Ohst, *Pflichtbeichte: Untersuchungen zum Bußwesen in hohen und späten Mittelalter*, Tübingen 1995 (Beiträge zur historischen Theologie 89), pp. 111–123. Con particolare attenzione alle dinamiche istituzionali ed al ruolo degli ordini mendicanti: *Misericorditer relaxamus. Le indulgenze fra teoria e prassi nel Duecento*, a cura di Roberto Paciocco e Luigi Pellegrini, Chieti 1999 (Studi medievali e moderni 1); Roberto Paciocco, "I frati Minori ed i summaria indulgentiarum. Cura d'anime e "falsificazioni" tra due e trecento", *Franciscana. Bollettino della Società Internazionale di Studi Francescani*, III (2001), pp. 119–189; Roberto Paciocco, *Canonizzazioni e culto dei santi nella christianitas (1198–1302)*, Assisi 2006 (Medioevo francescano, Saggi 11), pp. 199–235. In lingua inglese si veda la sintesi di Robert Shaffern, *The Penitents' Treasury. Indulgences in Latin Christendom, 1175–1375*, Scranton/London 2007.

probabilmente, nel 1210, che in fonti cronachistiche, come pure in scritti teologici e giuridici⁴. La maggiore frequenza delle testimonianze è da porre in relazione con la progressiva crescita della popolarità dell'istituto indulgenziale riscontrabile nel corso del XIII secolo in pressoché tutte le regioni della *christianitas*⁵. Per quanto riguarda le remissioni specificamente legate alla venerazione della Veronica, credo possano essere individuate tre tipologie di indulgenze o, per meglio dire, tre tipi di approcci da parte dei fruitori di esse, i quali, per quanto fortemente interdipendenti tra loro, presentano al tempo stesso tratti specifici propri.

Un primo tipo di approccio, dominante nella prima metà del XIII secolo, è strettamente legato all'istituzione ed alla promozione della *statio* presso S. Spirito in Sassia⁶. Fin dai suoi inizi, la solenne processione della domenica dopo l'ottava dell'Epifania fu dotata dai pontefici romani di indulgenze che favorissero la partecipazione dei fedeli e l'erogazione di elemosina. La prima concessione risale, com'è noto, ad Innocenzo III, il quale, nel 1208, concesse una speciale remissione penitenziale a quanti avessero preso parte alla liturgia stazionale⁷. Nel testo della lettera *Ad commemorandas nuptias*, indirizzata al rettore ed ai frati di S. Spirito, la concessione dell'indulgenza fu posta in parallelo con la distribuzione di cibo per i bisognosi, una delle opere di misericordia corporali menzionate nello scritto papale, la quale pure avrebbe dovuto aver luogo in tale circostanza: questa sarebbe servita a saziare il corpo, quella l'anima⁸. Un'immagine analoga si

⁴ Cf. Paulus, *Geschichte* (n. 3), vol. 2, pp. 228-239; Michele Maccarrone, "L'indulgenza del Giubileo del 1300 e la basilica di San Pietro", in *Romana Ecclesia Cathedra Petri*, a cura di Michele Maccarrone/Pietro Zerbi, 2 voll., Roma 1991 (Italia Sacra. Studi e documenti di storia ecclesiastica 47-48), vol. 2, p. 1158-1170.

⁵ Sui fattori e le istituzioni che concorsero a tale sviluppo mi permetto di rinviare al mio *Abläss, Papsttum und Bettelorden im 13. Jahrhundert*, in corso di stampa presso Böhlau. A tal proposito si veda anche Étienne Doublier, "Die Päpste und der Siegeszug des Ablasses im 13. Jahrhundert", in *Die Päpste. Amt und Herrschaft in Antike, Mittelalter und Renaissance*, hrsg. von Michael Matheus/Bernd Schneidmüller/Stefan Weinfurter, Regensburg 2016 (Die Päpste 1), pp. 341-355.

⁶ Su questa istituzione si rinvia alla monografia di Gisela Drossbach, *Christliche caritas als Rechtsinstitut. Hospital und Orden von Santo Spirito in Sassia (1198 - 1378)*, Paderborn 2004 (Kirchen- und Staatskirchenrecht 2).

⁷ Si veda su tale concessione Flora Lewis, "The veronica: image, legend and viewer", in *England in the thirteenth century*, William Mark Ormrod ed., Stamford 1985 (Harlaxton medieval studies 1), pp. 100-106; Brenda Bolton, "Advertise the message: images in Rome at the turn of the twelfth century", *Studies in church history*, XXVIII (1992), pp. 117-130, sp. pp. 122-123 e 127-128; Christoph Egger, "Papst Innocenz III. und die Veronica. Geschichte, Theologie, Liturgie und Seelsorge", in *The Holy Face and the Paradox of Representation*, Herbert Leon Kessler/Gerhard Wolf ed., Bologna 1998, pp. 181-203, sp. pp. 187-192; Giovanni Morello, "La Veronica nostra", in *La Storia dei Giubilei*, a cura di Gloria Fossi, Firenze 1997, p. 160-167, sp. p. 163. Una descrizione della cerimonia si trova nell'*Ordinarium Innocentii III*, De Tempore, Dom. II post Epiph., in Stephen Joseph-Peter Van Dijk, *The Ordinal of the Papal Court from Innocent III to Boniface VIII and Related Documents*, Freiburg 1975 (Spicilegium Friburgense 22), pp. 157-158.

⁸ August Potthast, *Regesta Pontificum Romanorum (1198-1304)*, Berolini 1875 (di qui in avanti: POTTHAST), n° 3260; *Patrologiae cursus completus accurate Jacques-Paul Migne, Series Latina*, 221 voll., Parisiis 1864-1864 (di qui in avanti: PL), vol. 215, col. 1270: *Ut autem nos, qui Domino revelante venerandum aliis aperuimus sacramentum, eo etiam inspirante imitandum aliis praebeamus exemplum, concedimus, statuimus et iubemus ut pro mille pauperibus extrinsecus adventantibus et trecentis personis intus degentibus decem et septem librae usualis monetae, ut singuli accipiant tres denarios, unum pro pane, alterum pro vino, aliumque pro carne, ab elemosynario summi pontificis annuatim vobis in perpetuum tribuantur, et canonicis supradictis, qui praescriptam effigiem Salvatoris processionaliter deportabunt, singulis duodecim nummi et cereus unius librae qui deferatur accensus, de oblationibus confessionis beati Petri praestentur. Quia vero non in solo pane vivit homo, sed in omni verbo quod procedit ex ore Dei, debet huic stationi Romanus pontifex cum suis cardinalibus interesse, ut et missarum solemniam ibi celebret, et exhortatorium faciat*

rinviene nel *Sermo VIII de dominica post Epiphaniam*, redatto dal papa per la medesima occasione⁹.

L'entità della remissione ammontava ad un anno. Si tratta di una misura che, a tale altezza cronologica e nel contesto del pontificato innocenziano, può essere considerata alquanto consistente: sotto il nome di Innocenzo III sono infatti tradite soltanto poche remissioni penitenziali *devotionis causa*, meno di dieci allo stato attuale delle fonti, e tutte di entità piuttosto limitata¹⁰. Indulgenze di un anno o addirittura superiori sembrano essere state accordate solo in combinazione con consacrazioni o celebrazioni liturgiche officiate in prima persona dal pontefice. Così avvenne, ad esempio, per la dedicazione della chiesa dell'abbazia cistercense di Fossanova nel 1208 e per quella di S. Maria in Trastevere nel 1215¹¹. Che anche la *statio* presso S. Spirito abbia beneficiato d'un siffatto privilegio costituisce sicura testimonianza del rilievo tributato da Innocenzo III alla neo-istituita celebrazione ed alle istituzioni coinvolte: sia il Capitolo di S. Pietro, sia, soprattutto, S. Spirito in Sassia, a cui la lettera era indirizzata.

Non è facile stabilire se l'iniziativa di concedere l'indulgenza risalga a Innocenzo III, a S. Spirito o a S. Pietro. La parsimonia e l'attenzione con cui tale pontefice elargì remissioni penitenziali – una parsimonia che trova riscontro anche nella LXII costituzione del IV Concilio Lateranense¹² – indurrebbero tuttavia a ritenere che tale remissione fu concessa non senza il decisivo concorso del pontefice. Ulteriore testimonianza, se non dell'iniziativa, quantomeno di un cosciente consenso/assenso del papa all'impiego di una remissione penitenziale per tale finalità, potrebbe essere la menzione dell'indulgenza sia nel già ricordato *Sermo VIII*, che nei *Gesta Innocentii III*: è interessante notare che, all'infuori delle indulgenze per la crociata, si tratta dell'unico caso in cui i *Gesta* ed i *Sermones* accennino a remissioni penitenziali pontificie¹³.

de hac celebritate sermonem, neve fidelis populus famelicus ab his nuptiis revertatur, praeter materialem et doctrinalem, spiritualem quoque sibi cibum impendat, remissionem unius anni de iniunctis sibi poenitentiis indulgendo.
⁹ PL, vol. 217, col. 350: *Ne quis ergo famelicus ab his nuptiis revertatur, universi qui hac in tentatione conveniunt, ut de caetero liberalius et hilarius se exhibuerint salubriter celebrare, de iniunctis poenitentiis unus remittatur annus ad ampliorem obtinendam indulgentiam peccatorum, ut sic aquam convertat in vinum sponsus Christus, qui est benedictus in saecula saeculorum. Amen.*

¹⁰ Paulus, *Geschichte* (n. 3), vol. 1, p. 121-122.

¹¹ POTTHAST n° 3465; Bernhard Schimmelpfennig, "Ein Text zur Kirchweihe von S. Maria in Trastevere", in *Kunst und Liturgie im Mittelalter*, hrsg. von Nicolas Bock, München 2000 (Römisches Jahrbuch der Bibliotheca Hertziana 3), pp. 39-45, sp. P. 45.

¹² *Constitutiones Concilii quarti Lateranensis una cum Commentariis glossatorum*, a cura di Antonio García y García, Città del Vaticano 1981 (Monumenta iuris canonici. Series A. Corpus glossatorum 2), p. 103.

¹³ PL, vol. 214, col. 144: *Instituit autem apud hospitale praedictum stationem solemnem Dominica post octavas Epiphaniae, in qua populus illic confluit Christianus ad videndum et venerandum sudarium Salvatoris, quod cum hymnis et canticis, psalmis et faculis, a basilica Sancti Petri ad locum illum processionaliter deportant, et ad audiendum et intelligendum sermonem exhortatorium, quem ibi facere debet Romanus pontifex de operibus pietatis, et ad promerendam et obtinendam indulgentiam peccatorum, quam exercentibus se ad opera misericordiae pollicetur.*

La concessione del 1208 fu rinnovata, nei decenni successivi, su richiesta dei rettori di S. Spirito, da almeno quattro papi: Onorio III, Gregorio IX, Innocenzo IV ed Alessandro IV¹⁴. In tre circostanze (1208, 1223 e 1255), la lettera fu anche inserita nei registri papali¹⁵. Se per la redazione del documento del 1208 si può ipotizzare una compartecipazione di Innocenzo III quale promotore dell'iniziativa, le successive concessioni devono essere ricondotte al rettore ed ai frati di S. Spirito, mentre i papi si limitarono a rinnovare le disposizioni dei loro predecessori apportando modifiche minimali. In tutti questi casi, l'impiego dell'indulgenza non sembra essere stato finalizzato tanto a promuovere la popolarità della Veronica, la quale indirettamente ne risultò senza dubbio rafforzata, quanto piuttosto a sostenere S. Spirito.

Le remissioni rilasciate tra 1208 e 1255 rivestono, a ben vedere, un ruolo analogo a quello della Veronica e fungono, al pari di quest'ultima, quali magneti o attrazioni in grado di conferire all'evento particolare solennità, intensificando in questo modo la partecipazione dei devoti ed il flusso di erogazioni pecuniarie¹⁶. Finalità consimili sembrano aver ispirato un mandato di Nicolò IV del 1292 tradito esclusivamente dai registri camerati, nel quale si ordina ai cardinali vescovi, in caso di assenza del pontefice dall'Urbe, di presiedere personalmente alla *statio* della domenica dopo l'ottava dell'Epifania ed accordare ai fedeli un'indulgenza di un anno e 40 giorni¹⁷.

Un approccio almeno in parte differente si riscontra nelle due importanti lettere che lo stesso Nicolò IV rilasciò il 24 e 25 febbraio 1289 su richiesta dell'arcipresbitero e dei canonici di S. Pietro¹⁸. Anche in questo caso, le concessioni pontificie non sembrano porsi come obiettivo precipuo l'intensificazione del culto della Veronica, poiché esso viene dato sostanzialmente per scontato. Nell'arenga *Ille qui solus* il "sudario del Signore" costituisce, infatti, la prima prerogativa della basilica, già di per sé in grado di assicurare al sacro edificio preminenza al sopra di tutte le

¹⁴ POTTHAST n° 7046, 15711.

¹⁵ Reg. Vat. 7a fol. 35r-v.; Reg. Vat. 12 fol. 64r-v ep. 203; Reg. Vat. 24 fol. 23v ep. 189. Cf. Jochen Johrendt, *Urkundenregesten zum Kapitel von St. Peter im Vatikan (1198–1304)*, Città del Vaticano 2010 (Studi e testi 460), n° 12, 27 e 62.

¹⁶ Nella lettera del 1223 indirizzata da Onorio III ai frati di S. Spirito in Sassia, il pontefice esortava in questo modo i suoi successori, *Collectio bullarum sacrosanctae basilicae Vaticanae*, vol. 1, Romae 1747, p. 110: *Monemus igitur et obsecramus successores nostros per Jesum Christum (...) ut hanc institutionem, quae ipso teste de pietatis fonte processit, faciant inviolabiliter observari.*

¹⁷ *Les Registres de Nicolas IV*, éd. Ernest Langlois, 2 voll., Paris 1886-1893 (Bibliothèque des Ecoles françaises d'Athènes et de Rome. Sér. 2), vol. 2, n° 7344: *Cum per apostolicam sedem fuerit laudabiliter ordinatum ut ymago (...) seu sudarium appellatur a basilica Principis apostolorum de Urbe usque ad hospitale Sancti Spiritus in Saxia, sibi vicinum (...) singulis annis sollempniter deferatur, fraternitati vestre presentium tenore mandamus quatinus hac vice prefatam ymaginem ab eadem basilica usque ad hospitale predictum nominato die, ante missarum sollempnia, vos vel alter vestrum deferatis processionaliter et devote et convenienti inibi populo reverenter ut convenit ostendatis; et omnibus vere penitentibus et confessis qui eodem die ad hospitale jam dictum devote accesserint unum annum et xl dies de iniuncta sibi penitentia auctoritate presentium relaxetis.* Anche negli statuti di Niccolò III per il Capitolo di S. Pietro era stata ingiunta ai canonici la celebrazione della *statio*: *Collectio* (n. 16), pp. 182-183.

¹⁸ Cf. Johrendt, *Urkundenregesten* (n. 15), n° 186, 187. Si veda su queste lettere Maccarrone, "L'indulgenza" (n. 4), pp. 1166, 1178-1180.

chiese dell'orbe terrestre, oltre che un massiccio concorso di fedeli¹⁹. Al tempo stesso, la Veronica è indirettamente presente anche nella *dispositio* del documento del 25 febbraio: tra i giorni in cui risulta possibile lucrare la remissione di tre anni e tre *quadragesimae*, è qui menzionata anche la domenica dopo l'ottava dell'Epifania²⁰.

Lo scopo primario di questa lettera, al pari di quella del giorno precedente, non sembra debba essere tuttavia individuato nella promozione delle singole festività e celebrazioni liturgiche elencate, ivi inclusa quella della Veronica. Senza dubbio si mirava anche a questo e si ottennero risultati in tal senso. La sollecitudine dei petenti è, però, in prima istanza rivolta all'esaltazione della basilica di S. Pietro quale principale fonte di grazie indulgenziali della città eterna e dell'intera *christianitas*. Attraverso il suo rapporto privilegiato con i successori di Pietro, le sue straordinarie reliquie e, soprattutto, il suo immenso tesoro di remissioni, essa, per dirla con le parole di Michele Maccarrone, diventava addirittura partecipe dell'economia della salute di Gesù Cristo²¹. L'accento non è posto qui tanto sulle singole remissioni, festività o reliquie, quanto piuttosto sull'insieme complessivo da esse risultante. Ciò rappresenta un significativo cambiamento di approccio rispetto a quanto riscontrabile sino a pochi decenni prima.

Anche S. Pietro, al pari di S. Spirito in Sassia, aveva, infatti, avuto cura di far privilegiare alcuni particolari momenti dell'anno liturgico mediante indulgenze papali. Nel 1240, Gregorio IX aveva ad esempio concesso, dietro petizione del cardinale di S. Maria in Trastevere ed arcipresbitero del Capitolo vaticano Stefano Conti, un'indulgenza di tre anni e tre *quadragesimae* per i visitatori della basilica da Pentecoste alla festa dei santi Pietro e Paolo (29 agosto)²². La possibilità di lucrare tale indulgenza era stata poi estesa da Urbano IV (1263) fino alla festa di san Pietro in Vincoli (1 agosto)²³. Precedentemente, nel 1260, Alessandro IV aveva accordato un'altra remissione, questa volta due anni e due *quadragesimae*, ai partecipanti alla processione di san Marco (25 aprile), che si concludeva proprio a S. Pietro, ingiungendo, per di più, al reticente clero romano

¹⁹ *Collectio* (n. 16), p. 213: *Ille qui solus suam fundavit ecclesiam, et super petram fidei mox nascentis erexit, beato Petro aeternae vitae clavigero, caelestis et terreni simul imperii iura committens, insignem eius basilicam, ad honorem ipsius in Urbe constructam, et sui nominis titulo insignitam, tanto veneratione maiori constituit digniorem, quanto ipsam inter ceteras orbis ecclesias dignitate praecellere voluit et praerogativis pluribus decoravit. In ea namque sui pretiosissimi vultus ymaginem, quam Veronicam fidelium vox communis appellat, in singularis amoris insigne tribuit venerari. In ea gloriosissimum Corpus eiusdem aetherei ianitoris et innumerabilium martyrium aliorumque sanctorum veneranda reliquias collocavit, ut quo plura in ipsa veneranda concurrent, eo amplius erga eam cunctorum devotio et reverentia cresceret.*

²⁰ *Collectio* (n. 16), p. 214: *Cupientes igitur eandem basilicam congruis honoribus frequentari et fideles Christi ad complacendum ei quasi quibusdam illectivis praemiis, indulgentiis videlicet et remissionibus invitare, omnibus vere poenitentibus et confessis singulis annis diebus, quibus ipse eandem basilicam personaliter visitabunt, unum annum et quadraginta dies; a dominica vero de adventu usque ad primam dominicam post octavas Epiphaniae (...) tres anno et tres quadragesimas (...) misericorditer relaxamus.*

²¹ Maccarrone, "L'indulgenza" (n. 3), p. 1179.

²² POTTHAST n° 10898.

²³ POTTHAST n° 17834.

di prendervi parte²⁴. Anche Niccolò III aveva infine elargito una remissione di un anno e 40 giorni per la visita dell'altare di S. Nicola della medesima basilica²⁵.

In tutti questi casi, non diversamente da quanto riscontrabile in relazione alle indulgenze per la *statio* presso S. Spirito in Sassia, le remissioni rappresentavano soprattutto un incentivo ulteriore (nei documenti si parla di *illectiva praemia*) per favorire la partecipazione dei fedeli ad una determinata festa o celebrazione liturgica. Il conseguente incremento di offerte ed elemosina, seppure non menzionato esplicitamente, doveva esser parte di questo meccanismo.

A partire dagli anni 70, e poi soprattutto negli anni 80 del XIII secolo, l'approccio dei petenti lascia invece registrare un significativo cambiamento: la preoccupazione principale non sembra più esser costituita dalla promozione di una festività, bensì dall'accumulo di un numero più elevato possibile di anni di indulgenza, nell'ambito di una frenetica competizione tra istituzioni ecclesiastiche²⁶. Detto in altri termini: ormai ci si procurava un'indulgenza non tanto per solennizzare una specifica celebrazione liturgica, bensì per affermarsi nei confronti delle chiese concorrenti, nell'ambito di una sorta di gara a chi detenesse il tesoro indulgenziale più ampio. L'indulgenza era diventata un bene fine a se stesso. Al centro non c'era tanto l'opera indulgenziata, quanto l'indulgenza in sé.

Questa svolta, che altrove trovò espressione nella prassi delle indulgenze cosiddette collettive, è percepibile a Roma specialmente a partire dal pontificato di Nicolò IV. Il ruolo giocato da tale pontefice in ordine ad un epocale incremento della prassi indulgenziale può difficilmente essere sottovalutato. Ciò può essere esemplificato sulla base di alcuni dati statistici: mentre i papi suoi predecessori concessero mediamente un centinaio di indulgenze, il primo frate minore sul trono di Pietro ne rilasciò non meno di 2400, oltrepassando di gran lunga anche l'entità media sino ad allora osservata²⁷.

È in questi anni che nell'Urbe si scatenò una vera e propria corsa alle indulgenze, con le diverse chiese della città impegnate ad ampliare il proprio patrimonio indulgenziale attraverso concessioni autentiche o presunte tali. Ed è in questi anni che la basilica di S. Pietro riuscì ad affermare la propria preminenza "culturale" rispetto a tutte le altre chiese di Roma, e non solo, anche e soprattutto mediante il proprio tesoro di remissioni. Mentre la maggior parte delle istituzioni ecclesiastiche dell'Urbe ricevette, infatti, remissioni di uno o due anni, lucrabili, per giunta, solo in poche occasioni, S. Pietro beneficiò di indulgenze ottenibili in ciascun giorno dell'anno, e che, al

²⁴ POTTHAST n° 18598.

²⁵ POTTHAST n° 21633.

²⁶ A questo "clima" accenna anche Maccarrone, "L'indulgenza" (n. 3), p. 1165-1166.

²⁷ Sulle indulgenze di Niccolò IV si veda, per ora, Luciano Adriano Spina, "Indulgenze alle chiese parrocchiali d'Italia dai registri di Niccolò IV (1288-1292)", *L'Italia Francescana*, LVI (1981), pp. 55-74, 191-214. Per ulteriori contestualizzazioni si rinvia al mio *Abläss* (n. 5).

massimo grado possibile, potevano oltrepassare i sette anni e le sette *quadragesimae*²⁸. L'enumerazione senza precedenti dei giorni e delle festività indulgenziati nelle due lettere del febbraio 1289 lascia supporre l'esistenza un vero e proprio "calendario indulgenziale" e ben rende l'idea dell'importanza tributata dai canonici vaticani a tale pratica devozionale²⁹. L'istituzione del Giubileo, avvenuta solo pochi anni più tardi, dovrebbe, come rilevato da Michele Maccarrone e recentemente da Jochen Johrendt, essere pertanto ricondotta non tanto all'iniziativa di Bonifacio VIII, quanto piuttosto alle pressioni del Capitolo di S. Pietro, il quale, già da alcuni tempi, aveva messo in atto una meticolosa e sistematica prassi indulgenziale³⁰.

Seppure l'intensificazione del culto della Veronica non costituisse probabilmente l'obiettivo principale delle concessioni del 1289, la popolarità del "sudario del Signore" sembra aver conosciuto, proprio a cavallo tra Due e Trecento ed in corrispondenza con l'intensificazione della prassi indulgenziale vaticana, un notevole incremento. Tanto più consistenti divennero le indulgenze ordinarie e straordinarie di S. Pietro, tanto più, di riflesso, crebbero la fortuna e la notorietà della "vera icona", così come l'associazione di essa all'idea del perdono.

Il *Liber* sul primo giubileo del cardinale Jacopo Stefaneschi riferisce che, ancor prima della proclamazione dell'Anno Santo, il flusso di pellegrini verso S. Pietro era aumentato notevolmente sino a divenire massiccio proprio nel giorno in cui era esposta la sacra effigie³¹. Come ci informa inoltre la cronaca di Giovanni Villani, durante tutto l'anno 1300, a consolazione dei pellegrini, nella basilica vaticana ogni venerdì e in occasione delle festività solenni veniva esposta la sacra effigie³².

Ci sono tuttavia anche altri elementi che testimoniano una crescente popolarità della Veronica, come pure un progressivo rafforzarsi del nesso ideale tra il *sudarium* e l'indulgenza. Lo stesso giorno in cui fu promulgato il Giubileo, il 22 febbraio 1300, Silvestro *de Adria, scriptor* della cancelleria apostolica, redisse una lettera circolare indirizzata al clero della Cristianità in cui trascriveva il dettato della bolla di indizione, ne chiariva dei passaggi controversi e rispondeva ad

²⁸ Le indulgenze di Niccolò IV per le chiese romane sembrano rispecchiare una gerarchia di esse: S. Pietro e S. Giovanni in Laterano ricevettero remissioni di entità variabile, fino a sette anni e sette *quadragesimae*; S. Maria Maggiore ottenne tre volte un'indulgenza di tre anni ed altrettante *quadragesimae*; concessioni di tre anni e tre *quadragesimae* furono rilasciate anche per S. Lorenzo fuori le mura, S. Paolo fuori le mura e S. Agnese; con una remissione di due anni fu privilegiata S. Cecilia; indulgenze di un anno e 40 giorni ricevettero S. Parassede, S. Prudenzianna, S. Salvatore in Pesoli, S. Agnese, S. Anastasio, S. Nicola in Carcere Tulliano, S. Benedetto degli Eremiti, S. Agata, S. Silvestro, SS. Lorenzo e Damaso, S. Andrea de fractis, SS. Sergio e Bacco, S. Stefano degli Ungheresi, S. Lucia delle quattroporte, S. Niccolò del prefetto, S. Andrea de mortarariis, S. Maria in Via Lata, S. Tommaso in formis, S. Matteo sulla Merulana, S. Nicola de Columna, S. Ninfa, S. Giovanni Evangelista, S. Maria in Campo Marzio, S. Egidio, S. Alessio, S. Maria in Valicella e S. Giacomo de Sestignano.

²⁹ Si vedano le relative tabelle in appendice.

³⁰ Cf. Maccarrone, "L'indulgenza" (n. 3), pp. 1184-1185; Jochen Johrendt, *Die Diener des Apostelfürsten: das Kapitel von S. Peter im Vatikan (11.-13. Jahrhundert)*, Berlin 2011 (Bibliothek des Deutschen Historischen Institut in Rom 122), pp. 335-350.

³¹ Iacopo Stefaneschi, *De centesimo seu iubileo anno*, ed. Paul Gerhard Schmidt, Tavernuzze (Firenze) 2001 (Edizione nazionale dei testi mediolatini 1: Serie II, 1), p. 4.

³² Giovanni Villani, *Chronica: Chroniche di Giovanni, Matteo e Filippo Villani*, vol. 1, Trieste 1857, p. 182.

alcuni quesiti rivolti al pontefice³³. Una delle copie attraverso cui è tradito tale scritto, custodita oggi presso la Biblioteca del Comune di Cortona e precedentemente appartenuta, con ogni probabilità, al convento di S. Domenico della stessa città, presenta, nella parte superiore e inferiore della pergamena (62,5 x 22,5 cm) due miniature speculari raffiguranti il volto di Cristo tra i santi Pietro e Paolo³⁴. Tali raffigurazioni – che potrebbero detenere un valore corroborante, qualora risalissero al 1300, o evocativo, qualora inserite pochi anni dopo – si richiamano inequivocabilmente alle reliquie che il fedele poteva venerare durante il pellegrinaggio giubilare.

Mentre, tuttavia, la visita dei corpi dei due apostoli era esplicitamente prescritta dalla bolla *Antiquorum habet fida relatio*³⁵, e ciò potrebbe spiegare la presenza di Pietro e Paolo nella pergamena cortonese, la venerazione della Veronica non rientrava tra le condizioni formali per lucrare l'indulgenza giubilare. La raffigurazione in una copia della lettera dello *scriptor* Silvestro, per di più in posizione centrale, di una reliquia non direttamente legata all'ottenimento della grazia giubilare, costituisce un ulteriore indizio della forte associazione simbolica tra la Veronica e l'idea e la pratica dell'indulgenza che, al principio del Trecento, s'era affermata anche al di fuori di Roma.

In tal contesto è forse il caso di ricordare come, in questi stessi anni, la Veronica si facesse strada anche quale motivo dominante delle insegne pellegrinali (i cosiddetti *Pilgerzeichen* o *pilgrim badges*) in luogo dei volti degli apostoli Pietro e Paolo, ancora prevalenti nel XII secolo e per gran parte del Duecento³⁶. Tanto il perdono dei peccati, quanto il pellegrinaggio romano stesso, s'identificavano insomma sempre più con "l'immagine del suo preziosissimo volto".

L'accento alla ricezione del *sudarium* al di fuori dell'ambiente romano consente di passare a trattare il terzo ed ultimo tipo di "indulgenze" legate alla Veronica, le quali sussumono anche un differente approccio alla reliquia ed alle sue potenzialità. Ci si riferisce qui a quelle indulgenze che non furono impetrate dai rettori di S. Spirito o dai canonici vaticani, che non vennero neanche rilasciate per iscritto dalla cancelleria papale, e che poco o nulla ebbero a che fare con il

³³ Cf. Angelo Mercati, "La lettera dello scrittore pontificio Silvestro sul Giubileo del 1300", in *Cronistoria dell'anno santo 1925. Appunti storici, dati statistici, atti ufficiali con appendice storico-bibliografica*, a cura della Segreteria generale del Comitato, Roma 1928, pp. 1191-1198.

³⁴ Su questo documento si vedano *Un documento cortonese sul Giubileo del '300: la lettera di Silvestro scriptor pontificio*, a cura di Edoardo Mori/Elisabetta Mori, Cortona, 2000 (Accademia etrusca, Cortona. Note e documenti 16); Patrizia Rocchini, "Magister Silvester de Adria", in *I papi della memoria. La storia di alcuni grandi pontefici che hanno segnato il cammino della Chiesa e dell'umanità*. Catalogo della mostra, a cura di Giulia Ghia/Federica Kappler, Roma 2012, p. 140.

³⁵ POTTHAST n° 24917. Sul giubileo del 1300 resta fondamentale Arsenio Frugoni, *Il Giubileo di Bonifacio VIII*, Rom/Bari 21999 (Quadrante Laterza 102). Sulle indulgenze di Bonifacio VIII si veda il mio "Libra misericordiae: le indulgenze di Bonifacio VIII", *Rivista di Storia della Chiesa in Italia*, LXIV (2010), pp. 347-380.

³⁶ Sulle insegne pellegrinali si vedano Andreas Haasis-Berner, "Pilgerzeichenforschung: Forschungsstand und Perspektiven", in *Spätmittelalterliche Wallfahrt im mitteldeutschen Raum*, hrsg. von Hartmut Kühne/Wolfgang Radtke/Gerlinde Strohmaier-Wiederanders, Berlin 2002, pp. 63-85; Andreas Haasis-Berner, *Pilgerzeichen des Hochmittelalters*, Würzburg 2003 (Veröffentlichungen zur Volkskunde und Kulturgeschichte 94), nonché i database <http://www.kunera.nl> e <http://pilgerzeichen.de>. Sui *signa* del pellegrinaggio a S. Pietro ed in particolare sull'affermazione della Veronica si veda Alessandra Rodolfo, "Signa super vestes", in *Romei e Giubilei. Il pellegrinaggio medievale a San Pietro (350 - 1350)*, a cura di Mario D'Onofrio, Milano 1999, pp. 151-156.

pellegrinaggio nella città eterna. Ciononostante si tratta di indulgenze che, al pari di quelle “ufficiali”, e talora persino più di esse, contribuirono ad alimentare la devozione nei confronti del *sudarium*.

Già intorno alla metà del XIII secolo, Matthew Paris riferì nei suoi *chronica maiora* non solo di un singolare prodigio verificatosi durante la processione del 1216, ma anche di una particolare orazione che Innocenzo III avrebbe composto in onore della sacra effigie, e, per la cui semplice recitazione, avrebbe promesso ai fedeli un’indulgenza di dieci giorni³⁷. Ora, fermo restando che, come rimarcato da Christoph Egger, abbiamo a che fare più con una tradizione locale che con una reale concessione pontificia, è importante notare come, già a metà del Duecento, circolassero anche Oltremarina leggende circa il particolare potere remissorio della Veronica³⁸. Le indulgenze rilasciate da Innocenzo III e da alcuni dei suoi successori, inequivocabilmente vincolate ad un luogo (S. Spirito), ad una data (la domenica dopo l’ottava dell’Epifania) e ad un’opera (la partecipazione alla *statio*), erano state, a quanto sembra, reinterpretate e trasformate in remissioni “mobili”, dipendenti esclusivamente da un atto (l’orazione), realizzabile in ben più semplici circostanze.

Inoltre ci troviamo probabilmente di fronte alla più antica testimonianza di una remissione lucrabile attraverso la venerazione “virtuale” di un oggetto, o, più precisamente, come addita lo stesso Matthew Paris, di una riproduzione di esso³⁹. Negli stessi anni in cui il monaco di S. Albano compilava i suoi *chronica*, una remissione penitenziale per alcuni versi simile veniva realmente accordata da Innocenzo IV e propagata in particolar modo dall’ordine dei frati Predicatori: a quanti avessero recitato un’orazione per l’anima del re di Francia Ludovico, il papa prometteva una remissione di 10 giorni⁴⁰. Anche se non è dimostrabile che proprio tale indulgenza abbia funto da modello per Matthew Paris, essa costituisce senz’altro un indizio di come, intorno alla metà del Duecento, indulgenze ottenibili mediante una semplice orazione, fossero esse autentiche o meno, cominciasse a conoscere una certa circolazione, al punto da esser elargite persino dalla cancelleria apostolica.

In combinazione con il culto della Veronica, un siffatto tipo di remissioni sembra essersi diffuso soprattutto nel corso del XIV secolo, e poi, ancor di più, dopo l’introduzione della stampa,

³⁷ *Matthaei Parisiensis monachi Sancti Albani Chronica maiora*, ed. Henry Richards LUARD, 6 voll., London 1872-1882 (Rerum britannicarum Medii Aevi scriptores, 57, 1-6), vol. 3, pp. 7-8.

³⁸ Egger, “Papst” (n. 7), pp. 197-202.

³⁹ *Matthaei Parisiensis Chronica* (n. 37), p. 7: *in honore ipsius effigiei, quae Veronica dicitur, quandam orationem composuit elegantem; cui adjecit quendam Psalmum, cum quibusdam versiculis, et eadem dicentibus decem dierum concessit indulgentiam, ita scilicet, ut quotienscunque repetatur, totiens dicenti tantumdem indulgentiae concedatur. Multi igitur eandem orationem cum pertinentiis memoriae commendarunt, et ut eos major accenderet devotio, picturis effigiarunt hoc modo.*

⁴⁰ *Acta capitulorum generalium Ordinis Praedicatorum*, ed. Benedictus Maria Reichert, vol. 1, Romae 1898 (Monumenta Ordinis Fratrum Praedicatorum historica 3), p. 66.

allorché divennero sempre più popolari tradizioni secondo cui orazioni fatte risalire a diversi papi da recitare davanti a riproduzioni della Veronica, avrebbero fruttato parecchie migliaia di anni di remissione. Dai 10 giorni attribuiti da Matthew Paris a Innocenzo III si passò, nel giro di pochi decenni, ai 10 000 giorni attribuiti a Giovanni XXII e agli oltre 10 000 anni dei cataloghi *Indulgentiae ecclesiarum urbis Romae*⁴¹. Questa pratica, di cui l'indulgenza di Matthew Paris costituisce solo il primo e, quasi certamente, più antico esempio, testimonia il fortissimo nesso creatosi tra immagine di Cristo, vicario di Cristo e indulgenza.

Un ulteriore esempio della vitalità e fortuna del “legame ideale” tra Veronica ed indulgenza, anche e soprattutto dopo il trasferimento della curia ad Avignone, e indipendentemente dalla partecipazione alla *statio* e dal pellegrinaggio a S. Pietro, è costituito dalle cosiddette indulgenze collettive avignonesi⁴². Allorché negli anni 20 del XIV secolo le lettere di indulgenza collettive rilasciate dai prelati residenti in curia iniziarono ad essere illuminate attraverso miniature, uno dei primi e più popolari motivi ad essere impiegato, fu proprio quello del volto del Salvatore a forma “triangolare”⁴³.

Secondo un recente studio di Martin Roland e Andreas Zajic, i prelati chiamati all'emissione delle lettere di indulgenza collettive avrebbero in questo modo adottato un motivo universalmente accettato, il quale si prestava non solo a riempire l'iniziale U (la maggior parte delle lettere di indulgenza collettiva si apriva con la formula *Universis sancte matris ecclesie filiis*), ma richiamava al tempo stesso l'attenzione dell'osservatore attraverso un'immagine immediatamente riconducibile all'idea del perdono dei peccati⁴⁴. Il fatto che tali lettere siano circolate soprattutto a nord delle Alpi, testimonia quanto il nesso indulgenza/Veronica fosse ormai radicato nella devozione europea.

Riassumendo si può osservare come, a partire dal XIII secolo, venne progressivamente costituendosi una particolare associazione tra culto della “vera icona” e prassi indulgenziale, la quale conobbe numerose declinazioni su base locale e contribuì a fare della Veronica una delle reliquie maggiormente interessate dalla dilagante diffusione delle remissioni penitenziali. Diversi furono i fattori che determinarono un siffatto sviluppo, senza che sia possibile identificare una programmaticità di lungo periodo riconducibile ad una sola istituzione, sia essa la sede apostolica, S. Spirito in Sassia o S. Pietro in Vaticano. Mentre per altre devozioni e culti affermatasi nel

⁴¹ Cf. Kühne, *Ostensio* (n. 2), pp. 883-887.

⁴² Si veda sulle lettere di indulgenza collettive Alexander Seibold, *Sammelindulgenzen. Ablaßurkunden des Spätmittelalters und der Frühneuzeit*, Köln 2001 (Archiv für Diplomatik, Beiheft 8).

⁴³ Si veda ora il database <http://www.monasterium.net/mom/IlluminierteUrkunden/collection>. La maggior parte delle illuminazioni recanti il motivo della vera icona furono emesse tra 1323 e 1328. Un ulteriore motivo con il volto del Salvatore è attestato fino al 1344, laddove un apice della produzione è riscontrabile tra 1328 e 1331.

⁴⁴ Martin Roland/Andreas Zajic, “Illuminierte Urkunden des Mittelalters in Mitteleuropa”, *Archiv für Diplomatik*, LIX (2013), pp. 241-432, sp. pp. 316-321.

Duecento – si pensi a quello di Edmondo di Abingdon o dei neo-canonizzati frati mendicanti⁴⁵ – si può parlare di una sistematica promozione attraverso indulgenze, concepita e coordinata da precisi soggetti istituzionali, lo stesso discorso non sembra valere per la Veronica, la diffusione della cui popolarità mantenne un carattere maggiormente spontaneo e policentrico. Essa non abbisognò di una mirata promozione attraverso indulgenze. Eppure, questo il paradosso, fu costantemente associata ad esse *naturaliter*. Per quanto riguarda il Duecento ed i primi decenni del Trecento, sono stati individuati almeno tre diversi tipi di indulgenze variamente legate alla Veronica ed alla sua venerazione, i quali, a loro volta, rispecchiano gli approcci dei differenti soggetti coinvolti.

Innocenzo III, pontefice estremamente parco nel largire indulgenze, concedendo la prima remissione penitenziale nel 1208, non poteva prevedere gli sviluppi successivi ed intendeva in primo luogo favorire la partecipazione dei fedeli alla neo-istituita *statio*, come pure l'erogazione di offerte a beneficio di S. Spirito. Ad essere promosso non doveva essere tanto il culto della Veronica, quanto l'ospedale presso l'antica chiesa di S. Maria in Sassia. La Veronica e l'indulgenza assolvevano in questo contesto la funzione di “magneti” preposti ad attirare le masse di fedeli. Anche le successive concessioni accordate dai successori di Innocenzo III su richiesta di S. Spirito in Sassia detenevano un carattere analogo.

Leggermente differente sembra essere stato invece l'approccio del Capitolo di S. Pietro il quale mirava, attraverso i privilegi del 1289, soprattutto a veder riconosciuta la propria supremazia in materia di indulgenza rispetto alle altre chiese di Roma, e non solo. Al centro delle concessioni di Nicolò IV non c'era la “vera icona”, la quale pure veniva per la prima volta riconosciuta quale principale prerogativa della basilica e a cui risultava connessa una remissione di tre anni e tre *quadragesimae*, bensì la basilica stessa, il suo legame con la sede petrina, le sue preziose reliquie, le sue innumerevoli indulgenze e, di conseguenza, la sua funzione salvifica.

Il fatto che intorno alla Veronica ed alle due istituzioni ad essa legate, vuoi per promuovere la *statio* di S. Spirito, vuoi per esaltare il carattere santuarioale della basilica vaticana, si accumulassero man mano numerose remissioni penitenziali pontificie, deve aver favorito, al di là dalla funzione immediata di suddette concessioni, la costituzione ed il consolidamento di un nesso ideale tra Veronica e indulgenze papali. Ciò è testimoniato chiaramente da quelle indulgenze variamente legate alla venerazione del *sudarium*, ma non riconducibili né al Capitolo di S. Pietro né ai frati di S. Spirito, e che si diffusero in tutta Europa indipendentemente dalla reale iussione pontificia. Proprio queste indulgenze – nell'ambito di un fecondo processo di interazione tra concessioni autentiche e fittizie, tra tradizioni romane e reinterpretazioni periferiche – si rivelarono,

⁴⁵ Paciocco, *Canonizzazioni* (n. 3), pp. 199-235.

alla lunga, tra i principali canali atti a favorire la diffusione del nesso ideale tra immagine di Cristo, vicario di Cristo e perdono dei peccati.